

OBIETTIVI E CONTENUTI DELLA VARIANTE GENERALE AL P.R.G.

1. PREMESSA

Il vigente strumento di pianificazione urbanistica e territoriale ha compiuto 15 anni e non risulta pienamente attuato in quelle che sono state alcune delle scelte strategiche che ha operato, sia per il sopravvenire di scelte diverse da parte delle amministrazioni comunali che si sono succedute, sia per il significativo modificarsi del quadro socio-economico globale, esteso a tutto l'ambito provinciale e nazionale ed oltre, che induce a contemplare nelle previsioni di assetto ordinato dell'insediamento umano di Levico Terme, visioni in parte molto diverse da quelle contemplate all'inizio degli anni 2000 ed in parte assolutamente nuove e non prevedibili in quel contesto storico e sociale.

La peculiarità dell'insediamento levicense, riassumibile nel trinomio, lago, terme, montagna, costituisce al contempo il punto di forza, in quanto contempla una ricca pluralità di elementi il cui pregio attrae da molti decenni turisti da ogni parte d'Europa, ed un punto di complessità, poiché costituiscono ambiti che, per necessità ecologiche, economiche e di riproducibilità, necessitano di attività di utilizzo e di sviluppo estremamente diversificato e mirato.

Il coniugare la salvaguardia delle caratteristiche peculiari del territorio con le attività proprie di una comunità di più di 8.000 abitanti che attrae 1.000.000 di presenze esterne ogni anno, che in questo territorio non hanno il solo scopo di radicarsi, ma ambiscono a prosperare e tutelare la propria identità locale, ha bisogno di improntare i propri programmi di assetto urbanistico e di pianificazione socio-economica ispirandosi a criteri nuovi e diversi rispetto al passato anche recente e di praticare ed attuare modificazioni improntate ai principi di sostenibilità dello sviluppo. In questa visione l'attuale amministrazione Comunale, in aderenza al proprio programma politico, intende adottare una politica orientata a favorire lo sviluppo socio-economico del territorio inteso in tutte le sue dimensioni: la popolazione, la storia, la cultura, l'economia, l'ambiente, il turismo, attraverso la valorizzazione e la messa in rete delle dinamiche ambientali-culturali locali, la creazione di sinergie con il comparto turistico ed economico, l'attenzione all'ambiente e la promozione delle logiche della sostenibilità al fine di creare il valore aggiunto agli strumenti di pianificazione urbanistica troppo a lungo percepiti come il mero elenco delle cose che si possono o meno fare alle case od ai terreni, accomunati dall'essere inclusi nel medesimo comune amministrativo, di cui i cittadini sono proprietari ed i cui esiti percepiti sono la mera sommatoria di singoli interventi.

Lo scopo del P.R.G. (Piano Regolatore Generale) non è, pertanto, solo quello di prevedere lo sviluppo della popolazione di un territorio e la sua progressiva colonizzazione insediativa, ma bensì anche quello di conferire a queste trasformazioni capacità aggreganti e generatrici di effetti di larga scala con positive ricadute collettive sull'assetto economico sociale della popolazione che insedia il territorio. La pianificazione territoriale e la programmazione economica rappresentano le due facce della stessa medaglia e tale concetto è ormai ampiamente maturato nella disciplina urbanistica moderna. Infatti, anche se il P.R.G. non è un vero e proprio strumento di programmazione economica, non può prescindere dall'integrazione e reciproca coerenza con gli strumenti di programmazione economico e sociale in essere ed in divenire.

La visione globale del territorio trentino e delle popolazioni provinciali sono mutate da 20 anni fa, e la stessa pianificazione sovraordinata riflette la necessità della valorizzazione del sistema delle risorse territoriali e del paesaggio provinciali per migliorare la qualità della vita, dell'ambiente e degli insediamenti;

promuovere la realizzazione di uno sviluppo sostenibile e durevole mediante il risparmio di territorio, l'incentivazione delle tecniche di riqualificazione, limitando l'impiego di risorse territoriali alle ipotesi di mancanza di alternative alla riorganizzazione e riqualificazione del contesto antropizzato esistente; assicurare lo sviluppo e la coesione sociale del territorio provinciale nel quadro di processi di sviluppo nazionale ed europeo e nella crescita e salvaguardia identitaria e culturale locale, nonché perseguire il recupero degli insediamenti esistenti al fine di riqualificare il paesaggio e di limitare il consumo di suolo, anche mediante un'equa ripartizione tra i proprietari degli immobili dei diritti edificatori e degli oneri derivanti dalla pianificazione.

Diventa indispensabile, attraverso il confronto con tutte le categorie, operatori e fruitori del territorio, la revisione del Piano regolatore Generale al fine di fornire uno strumento idoneo ed efficace non solo per lo sviluppo urbanistico del nostro territorio, ma anche per quello social-economico, garantendo da fatto il processo di valorizzazione urbanistica. Una valorizzazione urbanistica che non può prescindere da uno sviluppo della viabilità intesa e ragionata su tutto il territorio comunale. È di diffusa ed immediata percezione che il traffico urbano costituisce un problema non risolto del nostro territorio, nelle varie tipologie in cui questo aspetto critico si palesa, congestione, difficoltà di parcheggio, inquinamento, inefficienza del trasporto pubblico, ecc. Risulta indispensabile un riordino del traffico urbano attraverso la redazione del Piano Urbano del Traffico che rifletta le scelte strategiche di valorizzazione urbanistica individuate, al fine di migliorare le condizioni di circolazione stradale nell'area urbana, dei pedoni, dei mezzi pubblici e privati. Oltre al miglioramento delle condizioni della circolazione stradale, dovrà essere migliorata la sicurezza delle strade (creazione di marciapiedi e illuminazione pubblica); particolare attenzione dovrà essere prestata a preservare la sicurezza dei ciclisti e dei pedoni e, fra questi, gli scolari, le persone anziane e quelle con limitate capacità motorie (difesa delle utenze deboli).

2. LAGO E MONTAGNA

L'ingresso di Levico racchiude e condensa la filosofia e l'anima della nostra cittadina, è il nostro biglietto da visita e non vi è una seconda occasione per fare una buona prima impressione. Diventa indispensabile preservarlo e valorizzarlo; la creazione di una pista ciclabile ed un parco fluviale che collega il lago all'ingresso di Levico è una azione concreta di valorizzazione del territorio nell'ottica di uno sviluppo sostenibile e reale a basso impatto ambientale. In tal senso diviene indispensabile portare a termine il progetto della "Riqualifica del Lago di Levico" e la contestuale realizzazione di una zona pedonale che si sviluppa lungo tutta la fascia prospiciente la spiaggia creando, contestualmente, una viabilità alternativa che permetta ai cittadini ed ai fruitori del territorio un comodo accesso alla zona lago. I parcheggi diventeranno scambiatori e non saranno più a ridosso del lago valorizzando, pertanto, l'intera zona spondale. Da qui nasce un trasporto pubblico "attivo", pulito ed ecocompatibile, implementando a Levico il progetto promosso dalla Provincia Autonoma di Trento di "bike sharing Trentino e.motion", al fine di utilizzare le biciclette pubbliche, anche a pedalata assistita, quale forma di integrazione ai servizi di mobilità pubblica. Gli utenti abbonati al trasporto pubblico provinciale che si spostano sul territorio comunale potranno prelevare autonomamente, utilizzando la smart-card Mitt, una delle biciclette (anche a pedalata assistita dotate di motore elettrico) disponibili. Non solo nella zona lago, ma anche in montagna la bicicletta può svolgere un ruolo fondamentale. La creazione di una pista di down hill e mountain bike non possono che rilanciare la fruizione della montagna portando popolazione e turisti a vivere il nostro

territorio a 360°. Il naturale collegamento con il centro abitato di Levico si sviluppa con una modalità alternativa e dolce che necessita di un ulteriore struttura con creazione di una stazione bike sharing nei pressi delle Terme di Levico, permettendo ai fruitori di muoversi comodamente lungo tutto il territorio comunale, e raggiungere poi la terza stazione nei pressi della ex Macera Tabacchi.

Il progetto di riqualificazione del parco Segantini, la costruzione di un nuovo “Centro Medical Wellness del Palazzo delle Terme” e la creazione di una zona pedonale, garantirebbe una continuità ed una reale connessione tra lo stabilimento termale ed il centro storico, rilanciandone immagine ed attrattività e non tanto e non solo per gli ospiti turisti, ma per tutti gli abitanti levicensi. La montagna, da molto tempo avulsa dall’offerta turistica e dalla fruizione cittadina, racchiude un fiore all’occhiello, unico nel suo genere, rappresentato dallo stabilimento termale situato nei pressi delle sorgenti dell’acqua arsenicale ferruginosa che ha reso note le terme dell’Alta Valsugana a livello internazionale. Da questo insediamento che costituisce il polo generatore dell’insediamento di Vetriolo, devono partire le sinergie che, utilizzando le risorse e le strutture che nel corso dei tanti decenni hanno connotato l’aggregato in quota della cittadina termale (mountain bike, volo libero, piste da sci, passeggiate in montagna, ecc.) deve ripartire l’azione di rilancio dei Vetriolo ponendo in essere le strategie di utilizzo delle risorse naturali dovendosi nel contempo occupare della preservazione di un territorio estremamente fragile dal punto di vista idrogeologico.

L’altipiano delle Vezzene deve trovare un collegamento strategico con il fondovalle e la zona lago. Occorre intraprendere un percorso di valorizzazione sovracomunale e intraregionale affinché il passo Vezzena ed i suoi mirabili pascoli non costituisca un mero tratto di passaggio, ma attraverso la realizzazione di percorsi ciclopeditoni di connessione tra fondovali e passo, sia in grado di incrementare l’attrazione generata dalla presenza delle malghe e dei sentieri escursionistici, e valorizzando il patrimonio agropastorale ed alimentare quale offerta qualificata ed irripetibile caratteristica peculiare dei territori che tradizionalmente ne hanno garantito nascita e sviluppo, verso una china di sviluppo turistico ecosostenibile. Il turismo sostenibile è lo sviluppo che soddisfa le esigenze attuali dei turisti e delle regioni di accoglienza, tutelando nel contempo e migliorando le prospettive per il futuro.

3. CAPOLUOGO

La quasi totalità del patrimonio immobiliare comunale risulta vetusto e poco funzionale a moderne esigenze di efficacia ed efficienza, anche in termini di mera prestazione energetica. Il Piano Energetico Ambientale Provinciale, approvato con deliberazione della Giunta Provinciale n. 2438 del 3 ottobre 2003, prevede di ridurre le emissioni di anidride carbonica in provincia di Trento di circa 300.000 tonnellate, riservando all’efficienza energetica in ambito edilizio un ruolo importante data la sua vocazione fortemente energivora. Fra le varie azioni contemplate in tale provvedimento, unitamente ad altre di contesto, la realizzazione di edifici a basso consumo e la riqualificazione dello stock esistente costituisce elemento cardine al fine del raggiungimento dell’obiettivo prefissato, e non solo da parte dell’azione pubblica, ma con azioni il più possibile estese a tutto il tessuto storico con la necessaria attenzione alla conservazione e valorizzazione dell’impronta identitaria della comunità che è propria e prerogativa dei nuclei di antica origine. Nell’ottica di incentivare la valorizzazione e il ripopolamento del centro storico, è necessario operare una verifica e revisione degli strumenti pianificatori di tutela di tali insediamenti al fine di consentire un opportuno riuso dei volumi esistenti in condizioni di adeguato confort abitativo ed insediativo per i residenti, garantendo al contempo la preservazione dei caratteri propri intrinseci ed

estrinseci che i centri storici hanno conservato per lungo tempo ma la cui necessaria conservazione non può prescindere da una sufficiente ed adeguata dotazione strumentale e tecnologica degli edifici.

Nell'ottica di una ordinata e razionale attività di trasformazione della città e delle sue componenti fisiche e funzionali, è necessario adottare misure al fine di guidare dette trasformazioni ed impedire che la mera convenienza spicciola a personale comprometta e vanifichi le risorse collettive e che da processo di trasformazione di una comunità resiliente, si trasformi in sommatoria di singole operazioni immobiliari scoordinate e svincolate dal risultato finale e complessivo. Occorre pensare a quale e quanta attività alberghiera dovrà connotare una "macchina turistica" come Levico Terme, quale quanta attività commerciale e direzionale necessita ad una siffatta comunità ed ai suoi abitanti ed ospiti, quanta residenza ordinaria necessita la comunità levicense, anche in previsione di un suo incremento demografico, e quanta residenzialità turistica ed extralberghiera necessita a questa. La necessità di prevenire il fenomeno dell'abbandono e quella di recuperare i brani di città dismessi obbligano all'adozione di soluzioni diverse rispetto a quelle in cui questi fenomeni si sono prodotti, tuttavia queste soluzioni saranno, nel loro essere inevitabilmente diverse dalle attuali, orientate alla preservazione dei caratteri strumentali delle vocazioni territoriali capaci di generare prosperità e agiatezza per la popolazione residente. Per queste ragioni si vuole superare la zonizzazione come unico elemento fondante delle scelte pianificatorie, per adottare il concetto di individuazione di "distretto funzionale" all'interno e nei dintorni dei quali la trasformabilità edilizia è limitata nell'attribuzione di categorie d'uso del suolo e degli edifici lasciando maggior spazio e flessibilità di scelta nelle porzioni territoriali di connessione ed intasamento di questi distretti in modo da rendere "vitale" brani di città per aderenza e vicinanza che altrimenti non esercitano sufficiente forza attrattiva.

4. FRAZIONI E LOCALITA'

Se il cuore del paese è rappresentato dal centro storico, ciò che lo fa vivere sono le frazioni e le località. Vetriolo e Vezzena, Quaere, Santa Giuliana, Campiello, Selva e Barco. Non si può e non si vuole negare come l'azione di governo del territorio vada oltre all'operato della pubblica amministrazione e dei suoi indirizzi politici ed amministrativi. È frequente che la percezione delle priorità di azione, imprescindibili nella attività amministrativa che fonda il suo postulato esistenziale sul concetto di limitatezza delle risorse, diventi miope in maniera direttamente proporzionale all'allontanarsi dal palazzo comunale, e di questa circostanza occorre mantenere vigile l'attenzione in occasione della redazione dei programmi di sviluppo ed intervento. Si è ricordato in premessa come il governo del territorio oggi necessiti della messa a sinergia delle azioni pubbliche e private e che la verifica dell'attuazione sia regolare e costante; le frazioni non costituiscono "altri territori" ma una dislocazione diversa del territorio comunale che non può prescindere da opere di urbanizzazione e infrastrutturazione a garantire la funzionalità dell'insediamento esistente e di quello previsto, garantendo condizioni di benessere omogenee sull'intero territorio comunale.